Newsletter
F.IM.A.A. Italia
Commodities

Newsletter FIMAA Commodities n. 101 | 21 gennaio 2026

Newsletter periodica online pubblicata con il supporto dell'Ufficio studi FIMAA Italia su notizie, analisi di settore, mercati, e punti di vista dei mediatori merceologici - prossimo numero 4 febbraio 2026

Iscriviti alla newsletter

L'EDITORIALE
di Viviana Bardella *
Riprende il nostro dialogo con due novità importanti. E molto delicate.

Carissimi lettori,

apriamo la nostra prima newsletter del 2026 augurandovi (e augurandoci) che il nuovo anno sia foriero di buone notizie, per tutti noi ma anche per l'umanità intera, funestata da notizie drammatiche che arrivano da più fronti. La globalizzazione non riguarda più solo l'economia e gli scambi commerciali, ma anche e purtroppo le gravi crisi internazionali che colpiscono singoli Paesi ma che indirettamente coinvolgono il mondo intero.

Noi mediatori merceologici seguiamo le vicende internazionali con uno stato d'animo particolare perché il nostro lavoro ci porta ad avere contatti un po' ovunque, non esclusivamente professionali.

Parlando di Esteri, non possiamo esimerci dal riportare le ultime news sull'iter relativo all'accordo UE-Mercosur, arrivato alle battute finali, seppur con qualche malumore e delle ten.

E tratteremo poi un tema già dibattuto in passato: quello dell'aumento dei prezzi dei generi alimentari in misura più che proporzionale rispetto all'incremento dell'inflazione. Anche l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, oltre che la nostra Consulta, vuole vederci chiaro.

Tra i temi caldi, anche la questione Groenlandia e la minaccia USA di nuovi dazi… ma di questo avremo modo di parlare nel prossimo numero.

Buona lettura

* Coordinatrice della Consulta mediatori merceologici di FIMAA Italia

CHI È UN MEDIATORE MERCEOLOGICO E COME OPERA NEL MERCATO

Guarda i video

VUOI DIVENTARE UN MEDIATORE MERCEOLOGICO?

Puoi rivolgerti a FIMAA per avere indicazioni sui corsi e sugli esami, ti daremo tutte le informazioni di cui hai bisogno.

Se vuoi diventare un mediatore merceologico scrivi a merceologici@fimaa.it

MONDO

Prezzi/ L'indice Fao non segnala forti tensioni globali

L'Indice Fao dei prezzi mondiali delle materie prime alimentari è sceso a dicembre rispetto al mese precedente, poiché il calo delle quotazioni di prodotti lattiero-caseari, carne e oli vegetali ha più che compensato gli aumenti di quelle di cereali e zucchero.

L'Indice dei Prezzi Alimentari della Fao, che misura le variazioni mensili dei prezzi internazionali di una serie di materie prime alimentari scambiate a livello globale, ha registrato una media di 124,3 punti a dicembre, in calo dello 0,6% rispetto a novembre e del 2,3% rispetto al livello di un anno fa. **Per l'intero 2025, l'indice ha registrato una media di 127,2 punti, il 4,3% in più rispetto alla media del 2024, poiché i prezzi mondiali più elevati di oli vegetali e prodotti lattiero-caseari hanno compensato il calo delle quotazioni di cereali e zucchero.**

EUROPA

Costo della vita/ Evoluzioni diverse nei singoli Paesi

Secondo le prime stime di Eurostat, l'ufficio statistico dell'Ue, l'inflazione annua in Eurozona dovrebbe attestarsi al 2% a dicembre 2025, in calo rispetto al 2,1% di novembre. Le stime registrano una lieve diminuzione della voce "servizi" (3,4%, rispetto al 3,5% di novembre), e alla voce "beni industriali non energetici" (0,4%, rispetto allo 0,5% di novembre. Più marcata la flessione per l'energia (-1,9%, rispetto allo -0,5% di novembre), in aumento invece il costo per i generi alimentari (2,6%, rispetto al 2,4% di novembre).

A livello di Stati membri l'istituto di statistica europeo registra un netto calo dell'inflazione in Germania (dal 2,6% al 2%), una lieve diminuzione in Spagna (da 3,2% a 3%) e in Francia (da 0,8% a 0,7%). Tra le principali economie dell'Eurozona, l'Italia risulta in controtendenza, con inflazione in lieve aumento (da 1,1% a 1,2%). I dati definitivi permetteranno presto di capire l'evoluzione esatta nello scorso anno e le singole voci che hanno inciso maggiormente.

ITALIA

Cosa vuole capire il Garante nell'indagine sui prezzi alimentari

di Viviana Bardella*

In diverse occasioni abbiamo riferito sulla nostra newsletter del rincaro apparentemente non giustificato di alcuni generi alimentari: oggi anche l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato si è resa conto che esiste una netta divaricazione tra l'inflazione generale e l'inflazione dei beni alimentari: tra l'ottobre 2021 e l'ottobre 2025 questi ultimi sono aumentati del 24,9%, un incremento di quasi 8 punti percentuali rispetto a quello registrato dall'indice generale dei prezzi al consumo (+17,3%).

Se analizziamo il 2025, l'inflazione alimentare si è mantenuta costantemente al di sopra di quella generale, e nell'ambito dei beni alimentari, sono cresciuti di più i prezzi dei beni non lavorati rispetto a quelli lavorati fino al mese di settembre, quando sembra essersi verificata un'inversione di trend.

A fronte degli incrementi dei prezzi al consumo, i produttori agricoli lamentano una compressione o almeno una crescita inadeguata dei propri margini, dovute probabilmente al loro scarso potere contrattuale nei confronti della GDO. La causa va trovata principalmente nella forte frammentazione della base produttiva che ad oggi non ha saputo organizzarsi in associazioni di produttori capaci di trattare alla pari con la Distribuzione.

All'opposto, a valle della catena, si registra un settore della distribuzione caratterizzato da un livello di concentrazione piuttosto elevato, in grado di imporre unilateralmente condizioni di acquisto che consentono margini di guadagno superiori a quelli riconosciuti ai fornitori.

In questo contesto, l'Autorità garante ritiene opportuno approfondire il modo in cui la GDO esercita il proprio potere negoziale in fase di acquisto nei confronti dei fornitori.

Potere contrattuale che viene esercitato anche nella negoziazione dei pagamenti, nel momento in cui i fornitori siano costretti a contrattare modalità di collocamento dei prodotti a scaffale, promozioni, lancio di nuovi prodotti, ecc.

Alla luce di quanto evidenziato, l'Autorità Garante intende avviare una mappatura delle diverse organizzazioni di acquisto, analizzando in particolare il ruolo svolto nella definizione delle condizioni di acquisto e nella conseguente formazione dei prezzi finali. Verranno poi analizzati i contribuiti corrisposti dai fornitori per servizi promozionali e di vendita al fine di valutarne l'idoneità e l'opportunità, oltre che l'effettiva erogazione da parte della GDO.

Particolare attenzione sarà riservata al ruolo e all'importanza dei prodotti "Private Label" valutando le relative condizioni di acquisto e il successivo posizionamento di prezzo sui mercati; le PL incidono sempre più sugli

assortimenti delle catene di distribuzione, rafforzandone il potere contrattuale nei confronti dei fornitori: in questo caso, al tradizionale rapporto contrattuale verticale, si viene a configurare anche un rapporto di concorrenza diretta di tipo orizzontale.
Ecco il documento di avvio dell'indagine che prevede consultazioni e contributi di soggetti interessati entro un limite definito.

Avviata indagine su GDO e filiera agroalimentare

*** Coordinatrice della Consulta mediatori merceologici di FIMAA Italia**

Prodotti a marchio del distributore, cosa si è detto a Marca 2026

di Ervin Mosca*

Marca 2026, giunta alla 22a edizione, si è confermata un appuntamento irrinunciabile per tutti gli operatori merceologici che gravitano direttamente o indirettamente nel mondo della grande distribuzione organizzata nei rami food e non food.
La vetrina bolognese di due giorni ha visto un massiccio afflusso, con l'immancabile intasamento delle già trafficate vie d'accesso del quartiere, di circa 25.000 addetti ai lavori fin dall'apertura dei 9 padiglioni dove più di 1540 espositori hanno proposto il meglio della produzione destinata ad integrare gli assortimenti delle catene distributive.
Marca perché è proprio la "MDD" (marca del distributore) il core business dell'evento, cioè tutti quei prodotti che andranno a scaffale o a banco non col marchio di chi li ha realizzati, ma con il logo del supermercato o della centrale d'acquisto. Il settore MDD ha raggiunto in Italia una quota rilevante, stimata nel 30%, del totale delle vendite nella DMO, per la cifra monstre di 31 miliardi. Un trend in continua crescita, non ancora ai livelli del 50% di alcuni paesi europei, con la sorpresa data dalle rilevazioni sulla tipologia di prodotti MDD graditi al consumatore.
Nel carrello entrano non più solo referenze da "primo prezzo" o di largo consumo, ma anche articoli di livello premium e funzionali, cioè quelle categorie dove solitamente il marchio conosciuto dovrebbe fare la differenza.
Tra gli stand espositivi il tema preponderante nei talk era la difficoltà nel trovare un equilibrio tra costi di produzione in continua ascesa, alti standard qualitativi richiesti e prezzi che la parte acquirente è disposta a riconoscere per il prodotto a proprio logo, che implica anche la necessità per il fabbricante di adeguarsi alle richieste tecniche su ingredienti, consistenze, sapore, colore, aroma e tutte le altre caratteristiche che sarebbero know how di chi produce, ma che oggi sono diventate indicazioni tassative da rispettare.

Un noto produttore di latticini constatava, con un certo velato disappunto, che la sua rinomata azienda, proprietaria di alcuni marchi commerciali famosi, ha ormai "sovranità limitata" nelle scelte produttive e che i volumi in uscita dalle linee sono in gran parte a MDD per pochi "Key clients".

Altro tema fonte di grattacapi la sempre più ridotta tempistica concessa per l'evasione degli ordini legati ad azioni promozionali. Marca sarà nei prossimi anni un'occasione di incontro e confronto, grazie anche ai partecipatissimi forum settoriali su freschi, imballaggi, normative, trend e sulle nuove sfide (o meglio spine) che ogni settimana emergono nel settore, non da ultimo il nodo Mercosur, che potrebbero cambiare le rotte di approvvigionamento di alcuni macro prodotti e spiazzare chi riteneva di avere una posizione solida tra i fornitori.

*Mediatore ortofrutticolo FIMAA Trento

La Cun grano duro è operativa. I nostri dubbi ma vedremo gli effetti
di Stefano Pezzoni*

Coerentemente con le dichiarazioni di fine d'anno, il MASAF ha emanato il 16/01/2026 il decreto ed il regolamento di istituzione della CUN Grano Duro, che da sperimentale è diventata effettiva.
Da più parti, compresa Fimaa, c'erano state espressioni di contrarietà a questo istituto delle Cun, elencandone i difetti e sottolineando che, al contrario dei proclami di trasparenza, la CUN non avrebbe risolto alcunché tanto meno sarebbe stato uno strumento migliore dell' esistente
A questo punto vedremo come reagiranno gli operatori ed il mercato del grano duro, tenendo presente che verranno a mancare le quotazioni giornaliere delle varie piazze italiane e saranno solo 10 persone circa, ogni lunedì, che fisseranno i prezzi. Sempre che trovino un accordo.

*Mediatore merceologico FIMAA Italia

Perché crolla il prezzo dei suini in Italia e in Europa
di Maria Elettra Triani*

Il prezzo dei suini in Italia e in Europa sta vivendo un crollo significativo e persistente con cali che superano il 24%in pochi mesi (ottobre 2025/inizio 2026) a causa di un'offerta abbondante aggravata da costi di produzione elevati e prospettive negative per il consumo di carne suina, per crescenti preoccupazioni dovute all'impatto ambientale e a una continua propaganda negativa per la nostra salute.
I prezzi di riferimento sono scesi ,in Italia, sotto 1,70 euro /kg ma si teme che possano arrivare anche a 1,50, con un impatto negativo sulla redditività degli allevatori. Anche il mercato europeo sta affrontando una

situazione simile con cali nei prezzi e incertezza generalizzata.
I prezzi del suino vivo continuano a scendere con il pesante DOP che ha perso più del 24% in poco più di tre mesi attestandosi a circa 1,65 x kg nella prima metà di gennaio 2026. A**ndamento negativo anche in altri mercati europei (come quello tedesco) prezzi in calo e debolezza nella domanda che prevede nei prossimi anni una diminuzione del consumo pro-capite di carni suine in UE, influenzato da fattori ambientali e nutrizionali.**
Anche l'export non va meglio: la Cina ha imposto dazi pesanti sulla carne europea e i recenti casi di PSA (peste suina africana) che sono stati riscontrati in Spagna, paese principale esportatore verso il mercato cinese , hanno fatto sì che una gran quantità di tagli di carne suina si riversasse sul nostro mercato con conseguente crollo dei prezzi. L'importazione di carne a prezzi stracciati sembra non finire; anche oggi la CUN suini ha registrato un ulteriore calo, in realtà non così forte come nelle scorse settimane (3 cent), ma il braccio di ferro tra allevatori e macellatori è destinato a non finire tanto presto.

*Mediatore merceologico carni suine e salumi Fimaa Parma

Mercosur 1/Siglato l'accordo Ue-America Latina. E ora?
di Viviana Bardella*

La presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen sabato 17 gennaio ha firmato il patto di libero scambio con il Mercosur, che comprende Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay.
Nella visione dell'Unione Europea l'accordo rappresenta un'opportunità per diversificare i partner commerciali, soprattutto a seguito della politica daziale introdotta dagli USA e dovrebbe creare una vasta area di libero mercato, riducendo o azzerando la maggior parte dei dazi doganali tra i due blocchi. Per i Paesi europei si apriranno quindi nuove prospettive per l'export di auto, macchinari, prodotti chimico-farmaceutici e agroalimentari, mentre i Paesi del Sud America potranno esportare più agevolmente materie prime, prodotti agricoli e pollame.
Le trattative sono durate 25 anni e non sono state facili; tuttora alcuni Paesi esprimono forti perplessità tant'è che, dopo un primo accordo raggiunto ma poi accantonato nel 2019, la nuova intesa UE-Mercosur è arrivata solo nel dicembre 2024 con un negoziato-lampo condotto da Von der Leyen a Montevideo e da quel giorno è iniziato il tormentato percorso di approvazione da parte di parlamento e consiglio UE. Un primo stop è arrivato il 19 dicembre, quando migliaia di trattori provenienti da diverse parti d'Europa si sono ritrovati a Bruxelles per protestare contro l'intesa commerciale che, secondo gli agricoltori, favorirebbe forme di

concorrenza sleale a causa di legislazioni meno restrittive in tema di sanità negli allevamenti sudamericani.
Per sbloccare la situazione, la Presidente Von der Leyen ha introdotto diverse misure a sostegno del settore agroalimentare europeo, tra cui ulteriori 45 miliardi di euro nella prossima PAC ed un alleggerimento degli obblighi inerenti l'utilizzo di fertilizzanti previsti dal Meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (Cbam) in vigore dal 1°gennaio, che impone agli importatori europei di pagare per le emissioni prodotte da beni provenienti da Paesi terzi. Esiste inoltre una clausola di salvaguardia bilaterale dell'accordo che lo sospenderebbe temporaneamente se le importazioni agricole superassero quote stabilite. Adesso l'iter prevede la ratifica dell'accordo da parte del parlamento Europeo e dei 27 Parlamenti nazionali (che non è così scontato).

Mercosur 2 / Anche in Italia non si placano i malumori

La conferenza dei capigruppo dell'Europarlamento ha iscritto all'ordine del giorno di oggi 21 gennaio una mozione che propone il ricorso alla Corte di giustizia Ue per verificare la conformità dell'accordo Ue-Mercosur ai trattati europei.; richiesta firmata da 140 eurodeputati di Paesi e orientamenti politici diversi. Se il testo dovesse essere approvato, la ratifica finale dell'intesa da parte dell'Eurocamera potrebbe restare sospesa fino al pronunciamento dei giudici di Lussemburgo. Le delegazioni della Lega e del Movimento 5 Stelle saranno le uniche delegazioni italiane all'Eurocamera a sostenere la mozione di sfiducia alla Commissione Ue.
E Bruxelles ha visto una manifestazione di agricoltori europei , alla quale aderisce anche anche CIA -Agricoltori Italiani. Il Presidente Cristiano Fini vuole vederci chiaro sulle clausole di salvaguardia, a suo giudizio poco efficaci così come sono state previste e chiede a gran voce il rispetto del principio di reciprocità per gli standard produttivi, sanitari e ambientali con controlli serrati su tutte le merci in arrivo dal Sud America.

Mercosur 3 / Come cambierà l'interscambio agricolo secondo ING

I prodotti agroalimentari rappresentano la quota maggiore delle importazioni dell'UE dal Mercosur, con un valore totale di 24 miliardi di euro nel 2024 (il 43% delle importazioni totali). L'accordo - secondo gli analisti di settore della banca olandese ING - "faciliterà la crescita degli scambi commerciali aumentando le quote di importazione e riducendo o eliminando i dazi su prodotti come carne bovina, pollame e zucchero.
Il malcontento tra i produttori di carne bovina, pollame e barbabietola da zucchero dell'UE è in aumento, dato che l'accordo aumenterà la

concorrenza con gli agricoltori del Mercosur, che possono operare a costi inferiori e secondo standard diversi. La risposta della Commissione europea include ulteriori impegni nei confronti degli agricoltori, tra cui:

1. Garanzie che consentono la sospensione delle tariffe preferenziali se un aumento delle importazioni porta a un calo dei prezzi UE dei prodotti sensibili
2. Un piano per istituire un fondo di crisi da 6,3 miliardi di euro per l'agricoltura nel prossimo bilancio dell'UE, e
3. Il riorientamento di 45 miliardi di euro da una riserva flessibile nel prossimo bilancio dell'UE verso l'agricoltura e lo sviluppo rurale".

Così facendo - proseguono gli analisti - la Commissione europea ha barattato maggiori opportunità di esportazione con una minore flessibilità nel bilancio 2028-2034.
Nel frattempo, altri sottosettori dell'industria alimentare sono più favorevoli. "Le esportazioni agroalimentari totali dell'UE verso il Mercosur ammontavano a 3,3 miliardi di dollari nel 2024 e l'accordo offre un migliore accesso al mercato per prodotti di alto valore come formaggi, olio d'oliva, vino e liquori. Poiché questi prodotti sono soggetti a dazi statunitensi, un migliore accesso al mercato altrove aiuterà gli esportatori a diversificare, costruendo ulteriori catene di approvvigionamento e reti di distribuzione".

* **Coordinatrice della Consulta mediatori merceologici di FIMAA Italia**

Cosa non si può produrre in aree deforestate - Le regole

di Stefano Pezzoni*

È Il regolamento EUDR dell'Unione Europea mira a prevenire la deforestazione legata a determinate materie prime e ai prodotti derivati.
I prodotti possono essere immessi o esportati dall'UE solo se:

- non causano deforestazione dopo il 31/12/2020;
- sono prodotti legalmente nel Paese di origine;
- sono accompagnati da una dichiarazione di due diligence.

Materie prime coinvolte

-Bovini, cacao, caffè, gomma, soia, palma da olio e legno, oltre a numerosi prodotti derivati (es. cioccolato, mobili, carta, pneumatici).

Soggetti coinvolti

Operatori (importatori): chi immette per primo i prodotti nel mercato UE.
Operatori a valle e commercianti: chi commercializza o utilizza prodotti già importati.

Novità principali

Con la riforma (reg UE 2025/2650 pubblicato il 23/12/25), gli operatori a valle e i commercianti non devono più rifare la due diligence completa se questa è già stata svolta dall'importatore. Devono però:

- conservare e trasmettere le informazioni sui fornitori e sulle dichiarazioni di due diligence;
- registrarsi nel sistema EUDR (salvo PMI);
- segnalare eventuali rischi di non conformità alle autorità;
- collaborare ai controlli.

Regime semplificato

Prevista una due diligence semplificata per micro e piccoli operatori primari situati in Paesi a basso rischio, che producono direttamente le materie prime.

Entrata in vigore

Applicazione generale dal 30 dicembre 2026

Per micro e piccole imprese: 30 giugno 2027

* Mediatore merceologico di FIMAA Italia

IL SUCCESSO

Il nostro ruolo. Guarda il video

IL SETTORE - CEREALI

Europa meno meno price maker. Le scelte vengono fatte altrove

di Simone Ruffato*

Negli ultimi anni (verrebbe da dire negli ultimi giorni...) sta emergendo con sempre maggiore chiarezza una tendenza strutturale: **l'Europa è sempre meno price maker e sempre più price taker.** Una condizione che non riguarda soltanto i mercati agricoli, ma che si estende alla politica,

all'economia e, in modo particolarmente evidente, al **comparto cerealicolo**.

Sul fronte politico, è da tempo che l'Europa si muove in risposta a dinamiche esterne più che come soggetto capace di dettare l'agenda. Mai come in questi giorni crisi geopolitiche, conflitti internazionali e scelte strategiche di grandi potenze extra-UE condizionano decisioni energetiche, commerciali e diplomatiche del nostro territorio, La capacità di anticipare gli eventi lascia spazio a una gestione reattiva, con effetti diretti sui mercati.

L'Europa subisce l'influenza delle politiche monetarie globali, delle fluttuazioni delle materie prime e delle tensioni sui mercati internazionali. Inflazione, tassi di interesse e costo dell'energia non nascono entro i confini comunitari, ma vengono spesso "importati", riducendo i margini di manovra delle economie nazionali.

È però nel **settore cerealicolo** che questa dinamica risulta più evidente. I prezzi europei di **grano, mais e soia** non si formano su basi esclusivamente interne, ma dipendono in larga misura da pochi poli esterni e sovranazionali.

Il **MATIF** di Parigi rappresenta il principale riferimento per il prezzo del grano in Europa. Tuttavia, negli ultimi anni stiamo assistendo un certo scollamento tra i prezzi Matif e quelli reali nel resto d'Europa. Tradotto: la borsa francese sta assumendo sempre più una connotazione nazionale e non continentale.

L'area del **Mar Nero** resta un altro snodo cruciale. La guerra tra **Russia e Ucraina** ha dimostrato quanto l'Europa sia esposta a shock esterni: basta una tensione su porti, corridoi logistici o export per spostare rapidamente i prezzi. E per l'Europa, avere l'Ucraina dentro o fuori i propri confini conta eccome.

In questo contesto, anche paesi produttori come l'Italia finiscono per subire prezzi "decisi altrove", con limitata capacità di valorizzare la produzione interna.

Essere price taker significa purtroppo avere maggiore **volatilità** dei prezzi, e di conseguenza maggiore difficoltà di **programmazione** per aziende agricole e industria. Significa inoltre riduzione della **competitività** delle filiere europee, con esposizione crescente a fattori geopolitici e finanziari

L'Europa si trova oggi davanti a una sfida strategica: **continuare a subire i prezzi** o tornare a costruire strumenti di autonomia politica, economica e produttiva (e difensiva). Nel settore cerealicolo, questo passa da investimenti in produzione, logistica, stoccaggi e politiche agricole più orientate al mercato.

Finché queste condizioni non verranno rafforzate, l'Europa resterà un

osservatore attivo, ma non decisivo, di dinamiche che altri continuano a guidare.

* Mediatore merceologico FIMAA in cereali e semi leguminosi

Se ve li siete persi

L'INFLAZIONE PASSA DAL CASELLO AUTOSTRADALE

COME SARÀ IL MERCATO DEL VINO NEL 2026? LE PREVISIONI DI BLOOMBERG

Cosa abbiamo scritto nei precedenti numeri

FIMAA Commodities n. 100| 17.12.2025

FIMAA Commodities n. 99 | 03.12.2025

FIMAA Commodities n. 98 | 19.11.2025

Link utili

AGENZIA EROGAZIONI IN AGRICOLTURA

ISTITUTO SERVIZI MERCATO AGRICOLO ALIMENTARE

ENTE NAZIONALE RISI

MINISTERO IMPRESE E MADE IN ITALY

ASSOCIAZIONE GRANARIA DI MILANO

MEDIATORI MERCEOLOGICI FIMAA

MINISTERO AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

WORLD ECONOMICS

IX COMMISSIONE PERMANENTE SENATO

XIII COMMISSIONE PARLAMENTO

Chi siamo

Questa newsletter è uno strumento di comunicazione che la Consulta dei Mediatori Merceologici, supportata dall'ufficio studi di F.I.M.A.A. Italia, ha creato per dare voce e visibilità alle attività della Federazione Italiana Mediatori Agenti d'Affari, aderente a Confcommercio-Imprese per l'Italia, nel settore della mediazione merceologica. F.I.M.A.A. è l'associazione nazionale che rappresenta la mediazione immobiliare, del credito e merceologica. Le notizie riportate vogliano essere lo spunto per un approfondimento comune di importanti tematiche, il richiamo su determinati argomenti di carattere generale attinenti il variegato mondo dell'agricoltura, della zootecnia e dell'agroalimentare e una voce autorevole su argomenti attinenti il settore della mediazione merceologica.

Il mediatore merceologico è l'esperto dei prodotti del proprio settore merceologico, nonché delle tecniche industriali e mercantili attinenti alla produzione e alla distribuzione dei prodotti stessi, attraverso una particolare conoscenza delle norme che disciplinano il settore. Ne consegue una profonda conoscenza del prodotto, del mercato e del territorio sia di produzione che di trasformazione.

La professione del mediatore merceologico richiede un'esperienza approfondita del mercato di riferimento, con particolare riguardo: al continuo aggiornamento dei prezzi; alla conoscenza costante delle disponibilità attuali e delle previsioni future sulla consistenza delle derrate in rapporto alle situazioni metereologiche; all'incidenza che nuove leggi o decreti possano avere sul comparto; alle previsioni sui consumi interni ed internazionali rapportate alle previsione sui raccolti; ad una continua ed attenta vigilanza circa la solvibilità delle parti cui viene proposto l'affare. Il mediatore merceologico svolge peraltro una funzione peritale talmente importante da divenire il vero ago della bilancia del mercato in cui opera.

Il Mediatore Merceologico

Fimaa Italia
Piazza G.G. Belli 2, Roma, 00153 IT Rm
www.fimaa.it